



COMUNITA' IN CAMMINO

Giornalino stampato e diffuso in proprio - Dir. Resp. Mons. Franco Borsari - n. 24 - PASQUA 2018
Indirizzo: Via Natale Bruni, 129 - 41058 Vignola (Modena)
Parroco Don Fabrizio Martelli: tel. 059 77 24 95 - Cell. 338 66 46 813

Parrocchia di S. Giuseppe Artigiano - Brodano

Facciamo Pasqua con il percorso del Prodigio

La famosa parabola del Padre misericordioso (Luca, capitolo 15) viene qui rivista con alcuni pensieri di don Primo Mazzolari nel libro: *La più bella avventura*.

Un uomo aveva due figli. Quell'uomo è un padre; quei figli sono due fratelli; quel mondo è una casa. Niente è fuori della paternità di Dio; niente è fuori della Chiesa. La Chiesa, come casa del Padre, abbraccia tutto il mondo. Oltre il Padre, anche i figli fanno la casa. Tanto colui che rimane come colui che va, non ha capito l'amore del Padre.

Resta il dramma, ma è tolta la disperazione: resta il peccato, ma sovrabbonda la misericordia. Dei due figli della parabola, nessuno è dentro del tutto. Il Padre diventa più padre, perdonando, e i figli, figli davvero, sbagliando.

Ognuno di noi si sente volta per volta, Figlio Prodigio e Maggiore.

I torti del Maggiore si possono facilmente riconoscere nella preghiera del fariseo, nel servo spietato che perdonato non perdona, nel sacerdote e levita che tirano diritto...

Nella figura del Maggiore ci siamo un po' tutti. Pare un'ingiustizia accusare il Maggiore. Lo vediamo tornare dai campi affaticato..., ma è rimasto senza amore, invidia il fratello che se n'è andato e biasima il Padre per come tratta il fratello tornato. Per lui era un bene che il fratello fosse morto.

Quello che è mio è tuo – gli dice il Padre. Il Maggiore non capisce, ha in tasca la verità e vuole ragione. Qui c'è il suo torto e il nostro torto. Se il Maggiore avesse incontrato il Prodigio lungo una qualunque strada, avrebbe tirato diritto.

“Non ho mai trasgredito un tuo comando”. Vi sono colpe felici (liturgia del venerdì santo) come vi sono onestà insulse e ingombranti. Il Maggiore ce ne dà un esempio. “Ma quando è tornato questo tuo figlio...”

Non è più il suo fratello. Egli è puro, è il fariseo: “Ti ringrazio, Signore, perché non sono come gli altri uomini”. Si è tagliato fuori dall'unica gioia, quella di sentirsi redento. Non voleva né perdono né misericordia.

Nella parabola il Minore è il prodigo, il dissipatore assoluto, chiamato dal fratello: divoratore. Simpatizzando per lui, si riconosce inconsapevolmente il mistero della Redenzione, per questo voglio bene al Prodigio. Il primo errore del Prodigio sta nell'idea sbagliata della felicità con l'illusione di trovarla nelle cose lontane da casa.

Un altro torto del Prodigio fu di confondere l'esilio con la patria. Il Maggiore rimane ed è pure un transfuga. Signore, noi andiamo lontano perché non ti vogliamo bene! Tu ci sei sempre vicino perché ci vuoi bene!

Perché il Padre non si è rifiutato di spartire i beni? Non volete che il Padre abbia tentato? Ma la porta rimane spalancata.

Il Padre spartì fra i due: uno domanda, l'altro accampa la stessa pretesa. Il Prodigio dissipò le sue sostanze, e cominciò a trovarsi nel bisogno. Sotto la regola paterna c'è l'abbondanza, nella sregolatezza c'è la carestia.

Dio si serve della nostra follia per

ricondurci alla ragione. Chi non accetta Dio è costretto a trovarsi un padrone. Il Prodigio ha frugato nel fango invece di esplorare l'infinito.

L'esilio finisce quando si torna in patria. “Andrò da mio Padre”. Come mi accoglierà? La conseguenza più nefasta del peccato è di farci disperare dell'amore di Dio. “Trattami come uno dei tuoi servi”. Più che l'immagine paterna, torna l'immagine del padrone. Il Padre ci attende non per rimproverarci. Dio ci ama come siamo, per farci diventare come ci vuole.

Gesù dalla croce dicendo: “Perdona loro...”, assomiglia alla voce del Padre! Gesù è l'Amore del Padre! Signore, grazie di esserti lasciato inchiodare sulla croce, per farti trovare dal tuo crocifisso!

Auguri di Buona Pasqua

don Fabrizio e don Aronne



Don Primo Mazzolari



Il Crocifisso di Don Camillo è anche nostro

I film di Don Camillo sono una serie assai gradita a un vasto pubblico e, nonostante siano passati vari decenni dalla loro realizzazione, si rivedono sempre volentieri per l'ennesima volta. I due protagonisti, Don Camillo e Peppone, ben interpretati da Fernandel e Cervi, rappresentano due realtà opposte: un parroco e un sindaco comunista, ma nonostante la loro rivalità e litigiosità, insieme guidano la storia del loro piccolo mondo verso il bene comune.

Oggi il mondo è totalmente cambiato e non esistono più personaggi simili e nemmeno situazioni storiche simili. Il progresso veloce e continuamente incalzante ha portato tante innovazioni tecniche, ma ha pure diminuito e quasi cancellato quella solidarietà che un tempo era il collante della società.

Nella nostra vita così frenetica, ci mancano e non potrebbero neanche operare figure come Don Camillo e Peppone, mentre resta il Crocifisso che, per il credente, rimane e rimarrà sempre come la voce di una coscienza retta.

Guareschi, l'autore dei racconti comici poi diventati film famosi, con la sua fervida inventiva ha sempre posto tra il conflitto dei due protagonisti, prete e sindaco, la voce della coscienza, resa parlante tramite il Crocifisso, che naturalmente esprime la logica del Vangelo: la giustizia e l'amore.

Per sé la croce è stato strumento di tortura e di morte, tuttavia proprio dalla Croce di Cristo sono partiti i doni più grandi per noi: il perdono ("Perdona loro perché non sanno quello che fanno" Lc 23, 34), la nostra figliolanza di Maria ("Ecco tua

Madre" Gv 19, 27) e, dopo la Croce, sorge la Pasqua di salvezza per tutta l'umanità. Il Crocifisso, che alcuni oggi vorrebbero eliminare dalla nostra vista, rimane il segno più eloquente dell'amore, del perdono e della bontà. E non è una presenza illusoria, ma una certezza di fede, che ci apre alla speranza e rafforza la carità.

Il Cristo è sempre con noi "Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Lui ci parla col Vangelo, perché Lui è la Parola (Gv 1, 1) e ha "Parole di vita eterna" (Gv 6,68).

Lui ci parla da 2000 anni tramite la Chiesa "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10, 16), e ci parla pure personalmente nella nostra coscienza, che però deve essere retta.

Anche noi, come Guareschi, possiamo immaginare che il Crocifisso ci parli, e ci parla interiormente. Sarebbe proprio una bella abitudine per un credente, nelle varie situazioni e specialmente in quelle più complesse e difficili, pensare a cosa potrebbe suggerirci il Crocifisso. Certo non possiamo aspettarci che parli come nei film di Don Camillo, ma attraverso la nostra coscienza formata.

Se siamo sinceri, dobbiamo ammettere che spesso abbiamo sbagliato da soli in scelte troppo affrettate.

Il Cristo nel nostro cuore e nella nostra mente potrà suggerirci come agire meglio, come rimediare certi errori, come camminare sulla via giusta anche se più faticosa. Il Crocifisso di Don Camillo, che era la voce della sua coscienza, diventi idealmente anche la voce della nostra coscienza retta. *dfm*



Ai due ladroni spezzarono le gambe

Seguendo il racconto del Vangelo di Giovanni, perché i corpi dei due ladroni non rimanessero sulla croce durante il sabato, i Giudei chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Così infatti fecero i soldati, mentre a Gesù, visto che era già morto, con una lancia uno dei soldati gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua (Gv 19, 31-37).

Perché spezzarono le gambe ai due ladroni e a Gesù no? La morte dei tre condannati doveva avvenire tramite il patibolo della croce, una morte terribile per soffocamento. Siccome Gesù era già morto alle tre del pomeriggio, prima di deporlo dalla croce, un soldato gli trafisse il costato come ulteriore prova di morte certa. Ai ladroni invece dovevano accelerare la morte per croce, per poi poterli seppellire prima del tramonto del sole. Infatti il giorno dopo, sabato, era proibito ogni lavoro, comprese le sepolture. Spaccando le gambe, veniva loro impedito di spingere in alto il corpo per respirare meglio. Appesi solo sulle braccia, con i polmoni impossibilitati a respirare bene, morivano in fretta per soffocamento.

Cristo ha affrontato tutta la passione e il mistero della croce in maniera sovrumana, perdonando perfino i suoi carnefici, tanto che il Centurione, vedutolo spirare in quel modo disse: "Davvero costui era Figlio di Dio" (Mt 27, 54). Il Crocifisso, oggi avvertato da molti, è il segno più alto dell'amore.



www.parcchiadibrodano.it

SITO

Storia
Celebrazioni
Liturgia
Catechesi
Giovani
Cantori
Chierichetti
Caritas
Archivio foto
Avvisi vari

Link:

S. Messa quotidiana
Radio Maria
Asilo Nido
"S. Giuseppe"
Sport "P.G. Frassati"



Gita a Cremona

Sabato 21 Aprile

ore 7.30 Partenza
ore 10.00 Visita Duomo
e centro città
ore 11.00 Santa Messa
in San Girolamo
ore 12.30 Pranzo
ore 15.00 Partenza per Brescello:



Museo
Don Camillo
e Peppone

prenotazioni:
cell.
335 73 18 904

CENTRO ESTIVO

Per i bambini delle elementari
e i ragazzi della 1ª media

dall' 11 al 29 giugno
nei giorni da lunedì a venerdì
dalle ore 14.30 alle ore 18.00



CAMPO ESTIVO

Dalla 1ª media alle superiori
Casa Parrocchiale
San Lorenzo di Riccione

dal 29 Luglio al 5 Agosto
Prenotazioni:
Valeria 328 76 54 022
Stefano 338 89 52 146





Don Fabrizio prete da 50 anni: tutto è grazia

Non mi par vero che siano passati 50 anni. Il tempo è volato via in fretta e, guardando a ritroso la mia vita, devo proprio riconoscere che tutto è grazia di Dio, tutto è dono suo: sua la vocazione, la chiamata alla missione più grande, quella di vivere unicamente per il Signore e per la Chiesa, sua la forza di procedere sempre, sua la Provvidenza di lavorare in diverse comunità cristiane, arricchendo così le esperienze personali e le relazioni con gli altri. Il mio cammino verso il sacerdozio è inizia-



to da piccolo, all'interno della mia numerosa famiglia, con genitori, fratelli e familiari fedeli alla vita cristiana, chierichetto in parrocchia (S. Pietro di Viadana MN), dove ho coltivato con naturalezza il desiderio di farmi prete.

Entrato nelle medie in seminario, con l'aiuto dei superiori e il sostegno dei miei cari, ho percorso serenamente tutto il cammino di studio e di preparazione fino all'Ordinazione sacerdotale, avvenuta col Vescovo Bolognini il 22 giugno 1968 nel duomo di Cremona.

Da allora è iniziata una missione pastorale intensa e varia, sostenuta dalla valida

collaborazione di sacerdoti, religiose e tanti laici. I primi 9 anni li ho vissuti a Rivolta d'Adda come cappellano, a cui sono seguiti 10 anni di parroco a Cavallara di Viadana. Nel 1987, su invito del mio Vescovo Assi di aiutare Chiese più bisognose di sacerdoti, ho accettato di passare alla diocesi di Modena, dove Mons. Quadri mi affidò le parrocchie di Maserno, Iola, Castelluccio e Montespescchio. Dieci anni dopo, nel 1997, Mons. Cocchi mi inviò a Palagano e Boccassuolo. Da qui, nel 2010, Mons. Lanfranchi mi inviò a Brodano parroco, nei primi tre anni, anche di Campiglio-Pratomaggiore e Formica-Garofalo. Questo elenco freddo di spostamenti sottintende una miriade di attività e impegni pastorali non solo con la liturgia e la catechesi, ma anche con la scuola, la vita di oratorio, gli scout, il contatto con le famiglie, con malati e disabili...

Ora, guardando il percorso fatto, sento come primo dovere, quello di chiedere perdono al Signore e alle persone che in varie occasioni non ho servito bene, e poi soprattutto devo ringraziare Gesù col Padre e lo Spirito Santo, unitamente alla Vergine Maria, per tutte le grazie che mi hanno sempre concesso. Si sono serviti di me, povero strumento (come diceva S. Madre



Teresa di Calcutta) per lavorare nel regno di Dio, nella Chiesa.

Agli apostoli che avevano risposto alla chiamata, Gesù aveva assicurato che avrebbero avuto il centuplo già in questa vita (Mt 10, 30), ed è proprio vero, perché, oltre al sostegno certo del Signore sempre presente ogni giorno soprattutto nella Messa, ovunque ho trovato un'accoglienza grande, amicizie belle e durature e tanta collaborazione e corresponsabilità.

Impossibile fare un bilancio di 50 anni di ministero: battesimi, confessioni, Messe, Comunioni, incontri formativi, momenti di condivisioni di feste e anche di lutti... Ora, tutte le persone in vario modo incontrate le affido nuovamente al Signore, che tutti ama e tutti vuole salvi con infinita misericordia.

Certo non sono mancate prove, stanchezze, sofferenze..., ma assai più sono state le gioie, perché la vera gioia viene dall'Alto e non sta nell'avere, ma nel donare.

Tutto questo è grazia, dono gratuito del Signore, che ora, insieme a voi, voglio ringraziare in questo mio giubileo sacerdotale. E il mio futuro? Lo affido nuovamente alla generosa provvidenza del Signore.

Don Fabrizio

AL NOSTRO PARROCO NEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

Ci sentiamo veramente in festa e pieni di gratitudine al Signore per i cinquant'anni di sacerdozio di Don Fabrizio. Se le ricorrenze importanti sono occasioni per valutare i propri percorsi di vita, per un sacerdote costituiscono il bilancio di una lunga risposta alla chiamata del Signore a lavorare nella sua vigna. Quanta grazia del Signore sarà passata attraverso il suo lungo servizio sacerdotale! Quante conoscenze, amicizie, sostegni, aiuti, entusiasmi, gioie e impegni per le tantissime persone che ha incontrato nel suo molteplice ministero!

Certamente la sua famiglia numerosa e unita in cui Don Fabrizio è cresciuto, ha contribuito alla sua formazione ricca ed equilibrata, e anche tuttora essa è una preziosa risorsa che lo sostiene nella fatica sacerdotale. La vocazione, che fin da piccolo ha sentito e che lo ha portato alla meta del sacerdozio, gli ha poi dato la possibilità di vivere totalmente per il Signore e per i tanti fedeli, che man mano nel cambio di diverse parrocchie, a lui erano affidati.

Ora siamo noi i fedeli del suo gregge e lo sentiamo come il nostro Pastore, sempre presente nel servizio alla nostra comunità, aperto a incontrare tutti, disponibile a collaborare con ognuno di noi,

rispettando le nostre caratteristiche personali, e coinvolgendoci nei vari settori dell'attività pastorale per il bene di tutta la nostra comunità. Vorremmo essere sempre più degni collaboratori ed efficaci corresponsabili di Don Fabrizio per la prosperità umana e spirituale della nostra vigna. Siamo consapevoli che averlo come nostro parroco nella missione affidatagli da Dio è un grande dono di cui dobbiamo essere riconoscenti al Signore.

Ringraziamo Don Fabrizio per tutto quello che è e che fa per la nostra parrocchia e preghiamo il Signore affinché lo conservi in salute e fra di noi per tanti anni ancora.

(I parrochiani)

**Sabato 23 Giugno
ore 19,00**

per il 50° di sacerdozio
di Don Fabrizio

Santa Messa presieduta
dal Vescovo di Modena
Mons. Erio Castellucci





BRODANO - Calendario Liturgico

25 Marzo - Domenica delle Palme
ore 9,00 e ore 11,00 Benedizione degli ulivi e Santa Messa

29 Marzo - Giovedì Santo
ore 21,00 Santa Messa e lavanda dei piedi

30 Marzo - Venerdì Santo
ore 15,00 Adorazione della Croce
ore 21,00 Liturgia della passione

31 Marzo - Sabato Santo
dalle ore 15,30 alle ore 18,00
Confessioni e Benedizione delle uova
ore 21,00 Veglia pasquale

1 Aprile - Santa Pasqua
Sante Messe ore 9,00 e ore 11,00
ore 18,30 Rosario e Vespri

Sante Messe

festive: ore 9,00 - 11,00

prefestive:
ora legale ore 19,00
ora solare ore 18,30

feriali:
ora legale ore 19,00
ora solare ore 18,30

Prime Comunioni: Domenica 29 Aprile ore 11,00 e Domenica 6 Maggio ore 11,00



SAGRA PARROCCHIALE DI BRODANO 2018



Maria Madre nostra, speranza nostra

Sabato 19 Maggio

ore 16.00 Spazio bimbi - Pesca di beneficenza
ore 19.00 Messa prefestiva
ore 19.00 Apertura stand gastronomico - Bar/Pub
ore 20.30 Serata musicale con il gruppo
"Deya' - vu' band"

Domenica 20 Maggio

ore 9.00-11.00 S. Messe solenni
ore 10.00 Chiusura anno catechistico: lancio palloncini
ore 14.30 15ª Edizione del BBC (Broden Bol Cap)
torneo di trichvolley e trickelz
ore 16.00 Spazio bimbi - Pesca di beneficenza
ore 16,30 Gara di torte aperta a tutti
ore 19.00 Apertura stand gastronomico - Bar/Pub
ore 21.00 Serata musicale con il gruppo
"Manjola Folk's band"
ore 22.45 Chiusura sagra con lancio delle lanterne volanti

Venerdì 11 Maggio

ore 20.45 In Chiesa preghiera per giovani e adulti
ore 21.30 Momento conviviale - Apertura Bar

Sabato 12 Maggio

ore 16.00 Spazio bimbi - Pesca di beneficenza
ore 17.00 Esibizione di automodelli radiocomandati
ore 19.00 Messa prefestiva
ore 19.00 Apertura stand gastronomico - Bar/Pub
ore 20.00 Inaugurazione mostre, scultura, pittura e libri
ore 20.30 "Brodano... o Broadway?" giovani talenti
in sagra: una divertente serata in allegria!

Domenica 13 Maggio

ore 9.00 - 11.00 Sante Messe solenni
ore 14.30 Torneo di Pinnacolo
ore 15.30 Giochi nel campo sportivo:
fra gruppi di catechismo
ore 16.00 Inizio Spazio bimbi - Pesca di beneficenza
ore 20.30 Serata musicale con
Orchestra Vincenzo Serra

Martedì 15 Maggio

ore 21.00 Recita del rosario nei quartieri:
Via Pirandello, 53; Via Ca' Belle, 5;
Via Ghiarov, 56; Via Macchioni, 1;
Via Pascoli, 63; Via Modenese, 2183;
Via Ca' dei Lazzarini, 315 nel parchetto;
Via Brodano, 1, Via Ca' Barozzi, 1461

Giovedì 17 Maggio

ore 20.30 Santa Messa a cui seguirà la recita del Rosario
in processione con la statua della Madonna
e quella di S. Giuseppe Vaz,
con la Banda di Roccamalatina
(Vie Bruni, Manzoni, Leopardi, Foscolo, Bruni)

Durante la Sagra funzionerà:

- Stand Gastronomico (all'interno della ex bocciofila) - bar/pub
- Spazio bimbi con animazione - Pesca di Beneficenza
- Mostre Pittura - Scultura - Libri



Comunità cingalese con il Patrono San Giuseppe Vaz (India 1651 - Sri Lanka 1711). Questi, missionario nello Sri Lanka, operò con grande generosità e tradusse il Vangelo nelle lingue tamil e singalese. Beatificato da San Giovanni Paolo II nel 1995, fu canonizzato da Papa Francesco nel 2015.